

Piano inclinato

«**P**opolazione in Italia. Nuovo calo anche nel 2022. La colpa? Sempre poche nascite e molte morti per cause diverse. Gli immigrati non bastano a colmare il saldo negativo». Così l'Istat sulla dinamica demografica del 2022 che non mostra spazi di ottimismo riguardo alle implicazioni sulla composizione del mercato del lavoro e sul funzionamento dell'incontro tra domanda e offerta. Non basta. La prima vittima sarà, ma già in parte lo è, il nostro Welfare in crisi per la capacità finanziaria rispetto alla platea di riferimento, costituita da sempre più anziani che, a causa dell'intreccio tra status, classe e diritti, caratterizza la composizione della nostra società. C'è un aspetto che di solito viene trascurato dalle statistiche e dalle analisi dei demografi: l'importanza e l'influenza che opererà sulla qualità della nostra democrazia. Il professor L. Gallino già dal 2012 (*Il modello sociale europeo sotto attacco*, in Quaderni di sociologia, 59/2012, pp.15-16), mentre studia gli effetti della crisi di un certo modello di vita, di «buona vita», afferma che la composizione demografica comporta slittamenti di potere (economico e politico) tra gruppi e categorie sociali che decideranno delle «chance di vita» di tutti.

Il vero tema, comunque, è: come cambierà, a causa dell'invecchiamento della popolazione, il rapporto tra mercato e processi democratici? La crisi della rappresentanza politica, segnalata dalla sfiducia e dall'allontanamento dei cittadini dalle istituzioni, introduce nuovi dilemmi e una serie di discontinuità nelle democrazie del XXI secolo riguardo alla loro qualità.

La democrazia, le cui qualità sono la partecipazione e la competizione, la garanzia e l'effettività dei diritti, si affida alla capacità di risposta della «politica». Una popolazione anziana esige una risposta efficace ai bisogni tipici dell'età, un'organizzazione sociale a misura della qualità della vita, la conservazione dello *statu quo* a scapito del cambiamento. Se le democrazie giovani giudicano l'efficienza delle classi politiche sulla capacità di innovazione, la domanda di una popolazione adulta riguarda la sostenibilità o «compatibilità» delle risorse disponibili a tutto svantaggio dei diritti civili, dell'eguaglianza e dell'espansione delle opportunità di vita. C'è di più.

Il sogno che percorre la storia della specie *homo sapiens* è la liberazione dalla fatica, l'affrancamento dal lavoro, l'emancipazione dalla schiavitù della carne che lo lega ai bisogni e alle necessità per compire il salto, come affermato da Engels «dal regno della necessità al regno della libertà». La tecnologia, chiamata a sostituire il lavoro umano, influisce pesantemente sulla coscienza che l'uomo ha di sé stesso tanto che ci consideriamo prigionieri del futuro a venire che realizzerà una nuova forma di schiavitù dalle macchine. Possono bastare le sirene del populismo e il ricorso alle «armi di distrazione di massa» di tanta propaganda per riportare in campo la buona politica capace di far fronte alle sfide e alle tensioni, ai vincoli economici ma anche di consenso che le decisioni politiche devono superare? Sembrerebbe di no, ma per intanto prepariamoci all'ingresso nel mondo del lavoro dei robot sempre più intelligenti e a fare i conti con il postumano. ■